

**ALBERTO M. CIRESE**

**CULTURA  
EGEMONICA  
E CULTURE  
SUBALTERNE**

**RASSEGNA DEGLI STUDI SUL MONDO POPOLARE TRADIZIONALE**

SECONDA EDIZIONE ACCRESCIUTA

PRIMA RISTAMPA



**PALUMBO EDITORE**

Prima edizione 1971

Ristampa 1972

Seconda edizione accresciuta 1973

Prima ristampa 1973

Stampato in Italia

---

PROPRIETÀ LETTERARIA DELL'EDITORE

*ai collaboratori, agli studenti,  
ai colleghi e agli amici  
dell'Università di Cagliari,  
dai quali molto ho avuto  
in un quindicennio di attività comune*

---

## NOTIZIA PRELIMINARE

Che senso ha, oggi, occuparsi ancora di demologia, di tradizioni popolari, di folklore?

Nessuno o quasi, almeno a mio parere, se gli oggetti e i modi dello studio non vengono risolutamente collocati, e intesi, nel quadro reale dei problemi del nostro tempo e delle tensioni che lo attraversano a tutti i livelli.

Che sia così, lo dice già con molta chiarezza la storia stessa delle indagini demologiche o folkloriche, che sono state capaci di prodotti significativi nei momenti in cui hanno stabilito seri ed attivi legami con le questioni storiche e scientifiche effettivamente emergenti, e che viceversa hanno conosciuto non infrequenti episodi di totale irrilevanza per il continuo affiorare di atteggiamenti idillici ed evasivi e per il ricorrente disinteresse o ritardo rispetto ai coevi avanzamenti teorici e pratici.

Ma c'è di più. Gli studi demologici assumono i fenomeni culturali in quanto legati a questo o quel gruppo sociale, ed in quanto coinvolti in una complessa vicenda di comunicazione, di scambi e di contrasti tra i vari gruppi: considerano cioè i fatti di cultura sotto il profilo della loro rappresentatività sociale, e più specialmente si occupano delle diversità e dei contrasti culturali che si accompagnano o corrispondono alle diversità e ai contrasti sociali tra ceti egemonici e ceti subalterni. Come potrebbero dunque restare immobili, questi studi, e ostinatamente fissi ad una vecchia immagine

di sé, quando nella realtà storica di oggi le forme culturali tradizionali risultano ormai erose, trasformate, addirittura sconvolte da profonde e non reversibili modificazioni sia delle condizioni oggettive (migrazioni, spopolamento delle campagne, sviluppo delle comunicazioni di massa ecc.) sia degli atteggiamenti soggettivi del cosiddetto « popolo » (passaggio dalla subordinazione passiva o dalla protesta spontanea alle prese di posizione attive, coscienti e organizzate)? E per altro verso, come potrebbero restare indifferenti, questi studi, di fronte agli avanzamenti e rivolgimenti ideologici, teorici, metodici e tecnici che parallelamente si vanno verificando nell'etnologia, nella linguistica, con la semiologia, nell'antropologia sociale e culturale, e insomma in tutto il vasto campo delle discipline che studiano in modo più o meno diretto i meccanismi della produzione e della comunicazione culturale ed i loro processi di dislocazione e di circolazione nella dimensione sociale?

Pena la definitiva condanna ad essere soltanto un'ambigua e inutile forma di sopravvivenza o di ritardo culturale, la demologia non si può sottrarre all'obbligo di confrontarsi, criticamente ma direttamente, con le trasformazioni che caratterizzano tanto la realtà dei fenomeni studiati quanto gli atteggiamenti teorici con cui a quei fenomeni ormai si guarda. Né valgono, per sfuggire al confronto, i queruli e pretestuosi lamenti contro le novità, le infatuazioni e le mode.

Infatuazioni e mode naturalmente non mancano. Il dilettantismo e la faciloneria di sempre possono trovare e trovano nuove incarnazioni in sembianze strutturali, semiologiche e persino pseudo-marxiste: vesti e nomi nuovi per mestieri o giochi assai vecchi. Ma un reale rifiuto delle mistificazioni di oggi non si fa certo in nome di quelle di ieri: la condanna delle più recenti coinvolge le più antiche, e viceversa. E insomma solo a patto di imboccare impegnativamente la strada del confronto e del legame con la situazione contemporanea e con le sue tensioni ideali e pratiche si può davvero contrastare l'ondata di certi pretesi ammodernamenti e stroncarne alla radice la dilettantesca superficialità, la caotica confusione interna e la disperata mancanza di seri impegni scientifici e umani.

Tali sono, in breve, i convincimenti che, assieme ai propositi didattico-istituzionali, hanno indirizzato il non lieve lavoro che da un iniziale profilo storico steso nel 1969-70 per il *Journal of the Folklore Institute* di Bloomington ha portato nel 1971 alla prima edizione di questo libro, ed ha ora prodotto la seconda.

Per corrispondere infatti all'esigenza del confronto con la realtà contemporanea ed al conseguente impegno di precisi collegamenti interdisciplinari, s'è cercato di tracciare un quadro di problemi e di indirizzi non limitato al solo campo demologico né ristretto ai soli fatti tecnici, ma invece allargato per un verso alle varie discipline etno-antropologiche e linguistico-semiologiche, e per l'altro aperto a certe essenziali questioni ideologiche e teoriche, anche molto recenti.

Per soddisfare poi le finalità istituzionali e didattiche s'è naturalmente cercato di rendere l'esposizione al possibile chiara ed elementare, e di fornire ogni volta gli elementi informativi indispensabili alla comprensione da parte dei lettori più giovani o meno esperti. Contemporaneamente però, per non favorire neppure da lontano quelle inclinazioni dilettantesche di cui si diceva, si sono rifiutate le semplificazioni eccessive, le facilitazioni falsificanti e le scorciatoie illusorie. E perciò non solo si sono sempre ripercorsi gli antecedenti storici delle varie questioni e si sono indicate di continuo le opere cui far ricorso per i necessari approfondimenti documentari e critici, ma s'è soprattutto cercato di congiungere e insieme di differenziare le diverse prospettive in cui si dispongono (o in cui possono venir considerati) gli autori, gli indirizzi, i fenomeni, i problemi.

A questo predominante proposito di stabilire connessioni e articolazioni si debbono i frequenti ritorni sulle stesse questioni e le forse troppo insistenti ripetizioni di concetti o di argomenti. E dallo stesso proposito, oltre che dalla disposizione della materia, sono stati suggeriti pure i continui rinvii da un luogo all'altro della trattazione: chi li trovasse superflui potrà agevolmente trascurarli, e chi invece li giudicasse fastidiosi vorrà considerarne, spero, la almeno parziale utilità come suggerimento di possibili itinerari di

lettura e come sussidio per il reperimento piú agevole di dati e informazioni in un libro che vorrebbe essere usato, oltre che letto.

Al tutto è stato apposto un titolo, *Cultura egemonica e culture subalterne*, che in verità suona troppo ambizioso: lo si accolga per quello che è, rispetto al contenuto effettivo del libro, e cioè da un lato come emblematica sottolineatura di un'intenzione e di una direzione d'interessi, e dall'altro come segnalazione (del resto espressa piú chiaramente nel sottotitolo) che nel lavoro non si tratta del mondo subalterno ma delle riflessioni e degli studi che alle sue forme culturali ha dedicato la cultura culta dalla borghesia romantica e risorgimentale in poi.

Per quanto riguarda i modi con cui si presenta questa seconda edizione ricorderò che il programma generale, esposto all'inizio della prima, prevedeva che alle due sezioni allora pubblicate — quella dedicata al profilo storico (A) e quella relativa ai criteri ed alle tecniche di documentazione e di analisi (B) — se ne aggiungesse una terza, descrittiva e documentaria, sui diversi settori d'indagine (poesia e proverbi, narrativa e cerimonialità ecc.). Dal canto suo l'esperienza del primo impiego didattico del lavoro ha reso evidente l'opportunità di una presentazione preliminare e complessiva delle principali questioni generali; inoltre è apparsa non giustificata la totale assenza di ogni riferimento agli studi etnomusicologici che viceversa hanno avuto ed hanno una consistenza degna di attenzione anche in sede di prima informazione.

Completare il lavoro con tutta questa serie di aggiunte avrebbe comportato una mole eccessiva. Costretti perciò alla scelta, e nella impossibilità di troppo radicali modificazioni delle parti già stampate, s'è deciso di rinunciare per ora alla sezione descrittiva e documentaria, già prevista e in parte già stesa, per far luogo invece al *Quadro informativo generale* (Q), con cui appunto si apre adesso il volume, e per aggiungere i completamenti etno-musicologici alla precedente redazione del profilo storico (A). Qualche modificazione e vari ampliamenti — soprattutto per ciò che riguarda la compara-

zione e gli esempi di indagini morfologiche e strutturali — sono stati introdotti anche nella sezione dedicata a *Criteri e tecniche di documentazione e di analisi* (B). Si sono poi aggiunte una *Chiave dei rinvii bibliografici* (C) e un *Indice delle persone, dei titoli e delle sigle*.

Dei propositi, dei criteri e dei risultati effettivi di tutta questa costruzione in piú tempi dovranno naturalmente giudicare i lettori, e soprattutto i piú giovani, ai quali il libro intende principalmente rivolgersi. E fin da ora ringrazio chi vorrà far giungere critiche, suggerimenti, osservazioni, cosí come rinnovo la gratitudine ai molti, studenti e docenti, che già l'hanno fatto per la prima edizione.

Un ringraziamento particolare va poi a Giuseppe Bonomo, a Diego Carpitella, a Luigi Rosiello ed al gruppo dei collaboratori cagliaritari (da Enrica Delitala a Chiarella Rapallo, e da Giulio Angioni a Pier Giorgio Solinas ed a Pietro Clemente), ai quali tutti sono debitore di informazioni, correzioni e stimoli preziosi.

Ma non dimentico la tenace e intelligente pazienza dell'editore Palumbo, messa a dura prova dalle lunghe e faticose vicissitudini della formazione del libro.

a. m. c.

29 novembre 1972

---

## SOMMARIO

	pag.
NOTIZIA PRELIMINARE . . . . .	VII
AVVERTENZA SUI RINVII INTERNI, LE INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE E LE SIGLE . . . . .	XII
Q. QUADRO INFORMATIVO GENERALE . . . . .	1-120
Premessa . . . . .	3
Q I. Il concetto di cultura. L'etnocentrismo e l'esclusivismo culturale. La pluralità e la relatività delle culture. Cultura osservante e cultura osservata . . . . .	5
Q II. I dislivelli interni di cultura, gli studi demologici e la rappresentatività dei fatti folklorici . . . . .	10
Q III. Popolarità e popolo. Popolare e popolareggiante. Circolazione sociale dei fatti culturali, ascesa e discesa, folklorizzazione . . . . .	15
Q IV. Prospettive generali delle indagini demologiche: orientamento storico e orientamento sociologico; storicismo e naturalismo; taglio diacronico e taglio sincronico; punto di vista pancronico; livello simbolico e livello materiale o effettuale . . . . .	24
Q V. Sguardo cronologico ai principali indirizzi di studio . . . . .	40
Q V 1. Interessi antiquari e popolarismo romantico, p. 40. - Q V 2. Mitologia comparata, p. 42. - Q V 3. Evoluzionismi, p. 43. - Q V 4. Diffusionismi, p. 46. - Q V 5. Funzionalismi, p. 48. - Q V 6. Idealismo crociano e marxismo gramsciano, p. 54. - Strutturalismi, p. 56. - Q V 8. Ricapitolazione, p. 58.	

	pag.
Q VI. Le denominazioni: folklore, tradizioni popolari, demologia, etnografia o etnologia europee, demopsicologia . . . . .	60
Q VII. Indicazioni interdisciplinari . . . . .	64
Q VII 1. Premessa, p. 64. - Q VII 2. Sociologia e scienze sociali, p. 65. - Q VII 3. Psicologia, p. 67. - Q VII 4. Psicoanalisi, p. 69. - Q VII 5. Etnologia ed etnografia, antropologia sociale, antropologia culturale, antropologia applicata, p. 70. - Q VII 6. Storia delle religioni, paletnologia, antropogeografia, p. 77. - Q VII 7. Linguistica, sociolinguistica, psicolinguistica, semantica, semiologia, p. 80.	
Q VIII. La dinamica culturale e i suoi processi . . . . .	86
Q VIII 1. Nascita, trasmissione nel tempo, propagazione nello spazio, spostamento nella dimensione sociale, pp. 86-94: a) <i>La nascita: strato sociale, tempo, luogo, modo individuale o collettivo</i> , p. 87. b) <i>La trasmissione nel tempo</i> , p. 91. c) <i>La propagazione nello spazio</i> , p. 93. d) <i>Lo spostamento nella dimensione sociale</i> , p. 94. - Q VIII 2. Poligenesi e convergenza, monogenesi e diffusione, p. 94. - Q VIII 3. Tradizione e innovazione, varianti ed elaborazione, p. 96. - Q VIII 4. Collettività e individualità, <i>langue e parole</i> , p. 102. - Q VIII 5. Inculturazione, acculturazione, sincretismi, p. 106.	
Q IX. Qualche informazione ulteriore . . . . .	110
Q IX 1. Datazioni assolute e cronologie relative; fonti d'informazioni; rialzismo cronologico, pp. 110-114: a) <i>Datazioni assolute e cronologie relative</i> , p. 110. b) <i>Termine a quo e termine ad quem</i> , p. 111. c) <i>Determinazioni dirette, tecniche congetturali, fonti di cognizione, rialzismo cronologico</i> , p. 112. - Q IX 2. Segno; significante e significato; codice e messaggio, p. 114.	
<p style="margin-top: 20px;">A. GLI STUDI DEMOLOGICI IN ITALIA: SVILUPPI INTERNI E CONTATTI EUROPEI . . . . . 121 - 224</p>	
A 0. PREMESSA . . . . .	123 - 125
A 1. INTERESSI ANTIQUARI E POPOLARISMO ROMANTICO NEL PRIMO RISORGIMENTO . . . . .	126 - 143
A 1.1. Alcuni antecedenti europei e italiani . . . . .	126
A 1. 11. L'atteggiamento antiquario e la letteratura di confutazione, p. 126. - A 1. 12. Gli indirizzi romantici, p. 130.	
A 1.2. Le ricerche in Italia fino al 1848 . . . . .	131
A 1. 21. Le descrizioni di usi e costumi, p. 132. - A 1. 22. La scoperta della poesia popolare e l'opera di N. Tommaseo, p. 134. - A 1. 23. La musica popolare dalla fine del Settecento alla metà dell'Ottocento, p. 139.	

	pag.
A 2. IL PREDOMINIO DELLA POESIA POPOLARE NEGLI ANNI DELL'UNIFICAZIONE . . . . .	144 - 164
A 2.1. Avanzamenti, ritardi e involuzioni tra il 1850 e il 1880 . . . . .	144
A 2.2. I continuatori idillici di Tommaseo . . . . .	146
A 2.3. Realismo sociale e protesta meridionalistica: C. Tenca, C. Correnti, V. Padula . . . . .	148
A 2.4. L'opera conclusiva della fase romantica: la <i>Storia</i> di E. Rubieri . . . . .	151
A 2.5. La filologia di A. D'Ancona: canto lirico, poesia antica e drammatica popolare . . . . .	154
A 2.6. La teoria del sostrato etnico: C. Nigra e la canzone epico-lirica . . . . .	157
A 2.7. La poesia popolare antica e il rovesciamento conservatore del mito . . . . .	160
A 2.8. Fuori dell'ambito della poesia popolare . . . . .	162
A 2.9. Primi approfondimenti negli interessi di musica popolare tra il 1860 e il 1890 . . . . .	163
A 3. FIABE E COSTUMANZE DALL'ULTIMO OTTOCENTO ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE . . . . .	165 - 189
A 3.1. Indirizzi europei e riflessi italiani . . . . .	165
A 3. 11. Le teorie di M. Müller, Mannhardt, Tylor, Lang, Benfey, p. 166. -	
A 3. 12. Primi echi in Italia: De Gubernatis, Comparetti, Imbriani, p. 168.	
A 3.2. Nascita e crisi della demopsicologia: G. Pitrè . . . . .	170
A 3.3. Riviste, raccolte regionali, utilizzazioni letterarie . . . . .	175
A 3.4. Linguistica, dialettologia e folklore. Le colonie alloglotte . . . . .	177
A 3.5. Oltre l'orizzonte di Pitrè: tematica scientifica e spunti sociali nel Congresso del 1911 . . . . .	178
A 3.6. Il folklore musicale della fase positivistica . . . . .	181
A 4. CROCIANESIMO E FILOLOGIA TRA LE DUE GUERRE (E OLTRE) . . . . .	190 - 210
A 4.1. Le nuove correnti europee: dagli indirizzi storico-geografici alla linguistica di Saussure . . . . .	190

	pag.
A 4.2. Problemi e figure degli studi italiani . . . . .	194
A 4.3. M. Barbi e la sua raccolta di canti popolari . . . . .	199
A 4.4. Poesia popolare e fiabe di fronte all'idealismo di B. Croce . . . . .	200
A 4.5. Filologia, linguistica e geografia demologica: G. Vidossi e V. Santoli . . . . .	203
A 4.6. Le ricerche etnomusicologiche tra l'attardamento teorico e l'avvio della ricerca sul campo . . . . .	205
A 5. INDAGINI TRADIZIONALI E CONTATTI CON LA REALTÀ SOCIALE NELL'ULTIMO VENTICINQUENNIO . . . . .	211 - 224
A 5.1. Prosecuzioni e svolte . . . . .	211
A 5.2. Il filone delle ricerche tradizionali . . . . .	212
A 5.3. La nuova tematica socio-culturale . . . . .	217
B. CRITERI E TECNICHE DI DOCUMENTAZIONE E DI ANALISI . . . . .	225 - 310
B 0. PREMESSA . . . . .	227 - 228
B 1. TECNICHE D'INDAGINE E CONCEZIONI GENERALI . . . . .	229 - 236
B 1.0. Indicazioni preliminari . . . . .	229
B 1.1. Distinzione schematica tra collezione e trattamento, rilevamento e spoglio, documentazione e analisi . . . . .	230
B 1.2. Legami tra le diverse operazioni e loro rapporti con le concezioni generali . . . . .	231
B 1.3. Necessità di distinguere per unificare . . . . .	234
B 2. LA COLLEZIONE DEI DATI: SPOGLIO E RILEVAMENTO . . . . .	237 - 257
B 2.0. Caratteristiche generali dello spoglio e del rilevamento . . . . .	237

	pag.
B 2.1. Lo spoglio e le sue fonti . . . . .	240
B 2.2. Dal rilevamento approssimativo all'inchiesta specializzata . . . . .	243
<p>B 2. 21. I rilevamenti negli studi demologici italiani, p. 244. - B 2. 22. Alcuni aspetti dell'inchiesta sul campo, p. 249. - B 2. 23. I questionari, p. 255.</p>	
B 3. IL TRATTAMENTO DEI DATI: DOCUMENTAZIONE E ANALISI . . . . .	258 - 310
B 3.0. Osservazioni generali . . . . .	258
B 3.1. La presentazione documentaria dei dati raccolti . . . . .	259
<p>B 3. 11. La trascrizione dei fatti linguistici, musicali e coreutici, p. 260. - B 3. 12. I modi dell'esposizione, p. 262. - B 3. 13. I criteri dell'ordinamento: raggruppamenti e repertorializzazioni, p. 265-275: B 3. 13. 1. <i>I raggruppamenti</i>: a) <i>Catalogazioni generali</i>, p. 266; b) <i>Catalogazioni specifiche</i>, p. 270; c) <i>Utilità e limiti dei raggruppamenti</i>, p. 271. - B 3. 13. 2. <i>Le repertorializzazioni</i>, p. 272.</p>	
B 3.2. Le analisi . . . . .	274
<p>B 3. 21. La comparazione, p. 275. - B 3. 22. Le tecniche storico-geografiche e la geografia folklorica, p. 282: B 3. 22. 1. I criteri della scuola finnica, p. 283. - B 3. 22. 2. La geografia folklorica di Menéndez Pidal, p. 285. - B 3. 22. 3. Le norme areali di M. Bartoli e le applicazioni demologiche di Vidossi e Santoli, p. 287. - B 3. 23. Sguardo agli indirizzi morfologici e strutturali, p. 293: B 3. 23. 1. <i>Qualche nozione: sistema, struttura, modello, funzione</i>, p. 294. - B. 3. 23. 2. <i>Esempi di letture morfologiche e strutturali</i>, p. 304.</p>	
C. CHIAVE DEI RINVII BIBLIOGRAFICI . . . . .	311 - 342
INDICE DELLE PERSONE, DEI TITOLI E DELLE SIGLE . . . . .	343 - 354